ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI & ADULTI

parrocchia Sant'Elena di Avenale (Cingoli) 1-3 marzo 2013

"Date loro voi stessi da mangiare"

(Lc. 9, 13)

La forza della domenica, giorno della missione

3 marzo - quarta meditazione di mons. Ugo Ughi

(Gv. 20, 19-29)

19La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse
le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne
Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". 20Detto questo, mostrò loro le
mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21Gesù disse loro di
nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi".
22Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui
perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete,
non saranno perdonati".
24Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando
venne Gesù. 25Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma
egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il
mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non
credo". 26Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro
anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a
voi!". 27Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani;
tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma
credente!". 28Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". 29Gesù gli disse:
"Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e
hanno creduto!".

Leggiamo innanzitutto alcuni testi del magistero:

- *"Ricevendo il pane di vita, i discepoli di Cristo si dispongono ad affrontare, con la forza del Risorto e del suo Spirito, i compiti che li attendono nella loro vita ordinaria. In effetti, per il fedele che ha compreso il senso di ciò che ha compiuto, la celebrazione eucaristica non può esaurirsi all'interno del tempio. Come i primi testimoni della risurrezione, i cristiani convocati ogni domenica per vivere e confessare la presenza del Risorto, sono chiamati a farsi nella loro vita quotidiana evangelizzatori e testimoni"*[1].
- *"L'Eucaristia non è solo un rito, ma anche una scuola di vita … Quando l'assemblea si scioglie e si è rinviati alla vita, è tutta la vita che deve diventare dono di sé. E' anche questo il significato del comandamento del Signore: "Fate questo in memoria di me". Ogni cristiano che abbia compreso il senso di ciò cui ha partecipato, si sentirà debitore verso il fratello di ciò che ha ricevuto. "Andate ad*

[1] *Giovanni Paolo II, Lettera apostolica* Dies Domini *n. 45*

annunziare ai miei fratelli": la chiamata diventa missione, il dono diventa responsabilità, e chiede di essere condiviso … Attraverso la gioia di coloro che hanno risposto alla chiamata, è il Risorto che vuole raggiungere ogni altro fratello, ogni uomo: coloro che non hanno potuto rispondere, che non hanno voluto rispondere, che non hanno neppure sentito la chiamata. Nel rispetto dovuto alla libertà di ciascuno, il cristiano non può rimanere indifferente di fronte alla lontananza o alla latitanza di tanti suoi fratelli. Ognuno ne è responsabile per la sua parte"[2].

- "*Nonostante i tantissimi benefici apportati dalla riforma liturgica del Concilio vaticano II, spesso uno dei problemi più difficili oggi è proprio la trasmissione del vero senso della liturgia cristiana.*
  Si constata qua e là una certa stanchezza e anche la tentazione di tornare a vecchi formalismi o di avventurarsi alla ricerca ingenua dello spettacolare. Pare, talvolta, che l'evento sacramentale non venga colto. Di qui l'urgenza di esplicitare la rilevanza della liturgia quale luogo educativo e rivelativo, facendone emergere la dignità e l'orientamento verso l'edificazione del Regno"[3].
- "*La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non è ordinata ad altro che a trasformarci in ciò che assumiamo. E colui nel quale siamo morti, sepolti e risuscitati, è lui che diffondiamo, mediante ogni cosa, nello spirito e nella corporeità*"[4].

Sono le apparizioni del Risorto a suggerire il *ritmo settimanale* della memoria liturgica della Pasqua di Gesù. Così sembrano indicare i testi evangelici, così testimonia il libro degli Atti degli Apostoli[5], così nella lettera ai Corinti[6] e nel libro dell'Apocalisse[7] "*Egli stesso aveva come suggerito e consacrato il ritmo settimanale del giorno da dedicare al suo ricordo, apparendo di nuovo, otto giorni dopo, agli Undici riuniti nello stesso luogo*"[8].

Questo della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù è *il vangelo* che abbiano ricevuto, nel quale restiamo saldi, che custodiamo, che testimoniamo e annunciamo, e che, prima ancora, ci custodisce nella fede e nella risposta generosa e fedele alla nostra vocazione[9].

S. Ignazio di Antiochia ricorda che *la domenica dà l'impronta alla vita cristiana*: è il modo di essere cristiani e lo stile con cui si agisce[10].

Questa mattina, domenica, ci fermiamo a meditare sul dittico delle apparizioni di Gesù risorto secondo il racconto del quarto vangelo nel "*primo giorno della settimana*" e "*otto giorni dopo*".

I personaggi della narrazione sono Gesù, il crocifisso risorto, e i discepoli, fra i quali emerge la figura di Tommaso il "*miscredente*".

1. Innanzitutto *guardiamo Gesù*. Egli, risorto dai morti, appare ai discepoli superando qualsiasi ostacolo possa frapporsi alla sua presenza: appare, entrando "*a porte chiuse*", mentre i discepoli sono rintanati in casa "*per paura dei Giudei*". Gesù vince la paura dei discepoli! Neppure il rifiuto da parte di Tommaso di fronte alla testimonianza degli altri discepoli impedisce a Gesù di farsi presente: "*Stette in mezzo a loro*".

   Gesù è *sempre in mezzo a noi*, anche quando non ce ne accorgiamo, anche se lo sentiamo distante,

---

[2] *CEI, Il giorno del Signore n. 13*
[3] *CEI, Comunicare il Vangelo in un Mondo che Cambia n. 49*
[4] *S. Leone Magno, Trattato 63, 7*
[5] *cf 20,7-12*
[6] *1Cor 16,2*
[7] *Ap. 1,10*
[8] *CEI,* Il giorno del Signore, *n. 8*
[9] *cfr 1Cor 15,1-11*
[10] *cfr* Lettera ai Magnesii

anche se ci opponiamo a lui, anche quando cediamo alla incredulità o lo rinneghiamo con il nostro peccato. Non siamo noi, non è la nostra fede, a renderlo presente; la fede ce ne fa percepire e accogliere la presenza. Lui c'è, comunque e sempre, perché ama, essendo l'Amore!

Gesù c'è con l'abbondanza dei suoi doni: in particolare vengono esplicitati il dono della *pace* e il dono dello *Spirito Santo*:

- innanzitutto *la pace*. Quello del risorto è più che un saluto: è un dono, e questo è vero anche per la celebrazione liturgica. È il dono dell'insieme, anzi della sovrabbondanza, dei beni messianici[11];
- quindi, lo *Spirito Santo*. Il dono dello Spirito è collegato al mistero della sua morte e risurrezione[12].
  Qui è sottolineato il dono dello Spirito per la *remissione dei peccati*. Pace e perdono camminano insieme[13]. Il soffio è simbolo della trasmissione della vita e della vita divina, alla quale l'uomo è chiamato. Nel credo diciamo che lo Spirito Santo "*è Signore e dà la vita*": è vita e purificazione; acqua e fuoco (nel calice il dono del fuoco dello Spirito).

Con questi doni i discepoli possono andare nel mondo. Gesù li (ci) manda allo stesso modo con il quale lui è stato inviato dal Padre: è la sua stessa missione ad essere affidata alla Chiesa; ma non al suo posto, perché lui rimane sempre con noi, bensì *a suo nome*. Il doni della pace e dello Spirito sono per la missione, perché la missione sia possibile e sia efficace: sono i doni che la Chiesa deve trasmettere al mondo.

2. *Guardiamo ora i discepoli*. Il brano evangelico ce li presenta:

- *riuniti*. Anche se in quel momento è la paura a prevalere, lo *stare insieme* per i discepoli non è un optional, ma una necessità derivante dalla stessa fede e dall'unico battesimo;
- *impauriti*. È opportuno fermarci un attimo sulla paura, perché questa blocca ogni slancio ed è in contrasto con la fede[14];
- *gioiosi nel vedere il Signore*. Abbiamo già accennato alla dimensione gioiosa della fede e della vita cristiana. Il testo ora ne sottolinea la ragione più profonda: la presenza riconosciuta di Gesù il crocifisso risorto;
- *dubbiosi e increduli*. La conclusione dei vangeli di Matteo e di Marco ci parla di discepoli ancora dubbiosi e increduli. Giovanni li identifica nella figura di Tommaso. In lui possiamo vedere noi stessi e tante situazioni della nostra vita. Non possiamo mai dimenticare che la fede ha bisogno di essere costantemente alimentata e rinvigorita;
- *adoranti*. "*E' il Signore*!" L'unico Signore![15]. "*Mio Signore e mio Dio*"[16]
- *inviati*: in stato permanente di missione per portare agli uomini il perdono e la pace.

È così descritta anche la nostra condizione di discepoli del Signore oggi. Possiamo vedere che cosa prevale in questo momento della nostra vita e quali decisioni sia necessario prendere.

I discepoli di Gesù, vivendo in mezzo agli uomini, hanno anche il compito di aiutare gli altri e di essere

[11] *cfr Gv 14,27*
[12] *cfr Gv 7,37-39; 16,7*
[13] *cfr formula sacramentale della Penitenza*
[14] *cfr Gen 3,10; Mt 14,22-33; Mc 6,45-52*
[15] *cfr Lc 24,50-53*
[16] *Gv 20,28*

da loro aiutati a fare discernimento, a comprendere le questioni di fondo della vita, a sentire e a sperimentare la necessità e la bellezza della misericordia di Dio e della riconciliazione operata e resa possibile da Gesù.

Possiamo richiamare due immagini evangeliche, che esprimono in modo plastico la missione dei cristiani nel mondo, immagini che non sono in contrasto fra di loro, come potrebbe apparire a una considerazione superficiale: l' immagine del *lievito*[17] e l'immagine della *lampada*[18].

Alcuni interrogativi

- ✓ Sono uomo/donna di pace, nello spirito delle beatitudini?
- ✓ Lascio che sia lo Spirito a illuminarmi e a guidarmi?
- ✓ Gesù mi offre tante opportunità per purificare e rinvigorire la fede. So riconoscerle, accoglierle e valorizzarle?
- ✓ Cerco il Signore? lo riconosco nei segni della passione, che sono i segni dell'amore che si dona? lo riconosco anche nei segni della passione degli uomini?
- ✓ perché cerco Gesù e continuo a cercarlo?

[17] *cfr Lc 13,20-21*
[18] *cfr Lc 8,16-18*